

Affollato, come sempre, anche il ventiduesimo convegno internazionale sulla fiscalità a Gardone Riviera

E pensare che l'economia globale non è mai stata tanto florida

di Marco Passantino

Ventiduesimo appuntamento al Grand Hotel di Gardone Riviera per i Commercialisti di tutta Italia interessati al settore estero. Lo storico convegno di fiscalità internazionale, organizzato dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti contabili di Brescia (aperto dalla relazione introduttiva del Presidente Antonio Passantino) ha ospitato nella prima giornata personalità di rilievo nell'ambito economico e istituzionale: l'Ordine dei Commercialisti di Milano, il neo-Presidente nazionale dei commercialisti Gerardo Longobardi, la Direzione Regionale e Provinciale



Marco Passantino

dell'Agenzia delle Entrate (nelle persone del Dott. Eduardo Ursilli e del Dott. Domenico Arena).

Durante la giornata, gli interventi dei relatori - professionisti di primario livello nel settore internazionale, tra cui il famoso economista Prof. Giacomo Vaciago - si sono susseguiti attorno al tema della capacità dell'Italia di attrarre investimenti in un periodo cruciale come quello dell'Expo, in cui gli occhi di tutto il mondo ci guardano.

Le relazioni hanno fatto emergere spunti e considerazioni assai interessanti: lo scenario di crisi planetaria cominciata nel 2008 non deve trar-





re in inganno: il periodo attuale è in realtà quello in cui l'economia globale (intesa come progresso dell'intero pianeta) non è mai andata così bene. In passato, quando qualche Paese cresceva, di solito era a spese di qualcun altro, e forse è a quest'idea di progresso che ci siamo troppo abituati. Dopo il crollo del muro, e negli ultimi trent'anni, invece, la crescita e lo sviluppo hanno riguardato tutti i continenti, con la conseguenza che la "torta" ora va spartita con più soggetti, ad evidente scapito delle grandi e storiche democrazie occidentali, tra cui la nostra.

La colpa maggiore dell'Italia è forse quella di non aver mutato di una virgola il proprio modo di operare, rendendo in tal modo sterili - per non dire quasi dannose - le due grandi novità che hanno riguardato l'economia italiana dell'ultimo decennio, ovvero l'avvento dell'Euro e la diffusione di internet.

L'Euro infatti porta un beneficio solo qualora i prodotti *made in italy* trovino apprezzamento e mercato all'estero (cosa che purtroppo ha

riguardato solo una parte del nostro PIL). Mentre internet porta beneficio solo qualora non si aggiunga ai vecchi sistemi cartacei, ma li rimpiazza e li elimini (cioè l'esatto contrario di quanto accaduto in Italia). In effetti, le migliori aziende italiane sono di fatto già multinazionali (soprattutto in Lombardia, la quale da sola rappresenta il 20% del nostro PIL nazionale, e nella quale il fatturato estero pesa per circa il 40% sul totale) poiché, oltre ad esportare, sono perennemente nel mirino degli investitori esteri i quali le considerano "darwinianamente" le migliori, cioè quelle che meglio han resistito alla crisi, pertanto meritevoli di attenzione e di investimenti concreti. Rimane quindi un punto interrogativo: quale sia la reale capacità dell'Italia di essere attrattiva per gli investitori esteri. Soprattutto se si considera che nella classifica internazionale l'Italia occupa attualmente il 65° posto quanto ad "appetibilità". Tale capacità si riflette (come in uno specchio) nei comportamenti e nel ruolo delle multinazionali in Italia,

che spesso si trovano davanti ad un sistema tributario complesso, caratterizzato da verifiche fiscali con approcci troppo "ostili", contenziosi tanto incerti quanto lunghi (fino a 10 anni se si arriva in Cassazione), e spesso anche qualche strascico penale in capo all'amministratore delegato di turno.

Aspetti che sicuramente non incoraggiano un investitore estero (abituato a ben altro *habitat*) o quantomeno non lo incoraggiano a litigare con il Fisco italiano, bensì a sedersi e negoziare, pregando nel frattempo che l'imputazione penale svanisca...

Al centro dei dibattiti del convegno, dunque, non solo abuso del diritto ma anche incertezza del diritto, con un naturale epilogo: procedure di patteggiamento amichevole "forzato", vissute dall'impresa più come un ricatto che come una libera scelta strategica.

L'auspicio è che l'Italia segua l'esempio della "collega" europea Irlanda, la quale ha puntato tutto sulle agevolazioni per le imprese estere presenti nel proprio territorio.

Gli interventi dei relatori hanno approfondito aspetti quali la gestione dei prezzi di trasferimento, l'estero-vestizione, la stabile organizzazione occulta, e l'evoluzione della cosiddetta "lista nera" del fisco italiano, cioè sui Paesi esteri (per l'appunto denominati "Black List") finiti nel mirino della nostra amministrazione finanziaria insieme alle aziende italiane che con essi intrattengono rapporti commerciali.

Il convegno è stato però anche occasione di aggiornamento sulle collaborazioni tra Stati, alias: convenzioni contro le doppie imposizioni e accordi sullo scambio di informazioni (argomenti abbastanza "caldi"

soprattutto alla luce dell'annunciato crollo del segreto bancario svizzero) con una menzione anche al cosiddetto BEPS, ovvero l'ampio pacchetto di misure commissionate dal recente G20 per contrastare l'evasione internazionale (*in primis* l'artificioso spostamento degli utili da parte delle multinazionali nei Paesi dove il prelievo fiscale è minimo).

Il tutto in ossequio all'assunto secondo cui – in tempi di crisi – l'evasione crea ancora più danni che in tempi di crescita. E certo, in tema di evasione, lo "Stivale" non vanta eguali: fa abbastanza sorridere, ad esempio, il primato italiano in merito all'utilizzo di tagli da 500 euro. L'Italia è infatti il Paese nel quale le banconote viola sono più utilizzate... sarà forse una casualità? Non resta che sperare nella tanto annunciata e "mediatizzata" *Voluntary disclosure*, figlia ed erede del defunto "scudo fiscale" e forse ultima occasione (per il nostro governo) di rimpatriare i capitali esteri.

Dando invece un'occhiata fuori dallo "Stivale", ecco che quest'anno il convegno gardonese si è concentrato sulle opportunità di investimento nella cosiddetta area MENA (Middle East and North Africa), vale a dire l'ampia regione che include la maggior parte degli Stati mediorientali e del Maghreb.

Il focus ha riguardato in particolare i territori della ricchissima Arabia Saudita e del Nord Africa (resi piuttosto appetibili dalla primavera araba), con interventi ad hoc su Marocco e Tunisia, Paesi situati in posizioni strategiche per il commercio (con un forte tasso di export verso l'Italia), dotati di moderne infrastrutture e tassi di crescita del PIL vicini al 5% annuo. È interessante in proposito scoprire che nel 2012 e 2013 sono stati classificati tra i più stabili, pacifici e democratici tra i Paesi Arabi, e che la loro appetibilità per potenziali investitori deriva

soprattutto dalla vasta presenza di risorse umane giovani e istruite (più

della metà della popolazione ha infatti meno di 35 anni, e può contare



ORDINE
DEI DOTTORI
COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI
CONTABILI

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE GLI INVESTIMENTI ESTERI IN ITALIA IL SISTEMA TRIBUTARIO VIGENTE: RIFLESSIONI CRITICHE E PROPOSTE L'OCCASIONE EXPO

17 e 18 Ottobre 2014
Grand Hotel - GARDONE RIVIERA (BS)

con il patrocinio e la collaborazione di

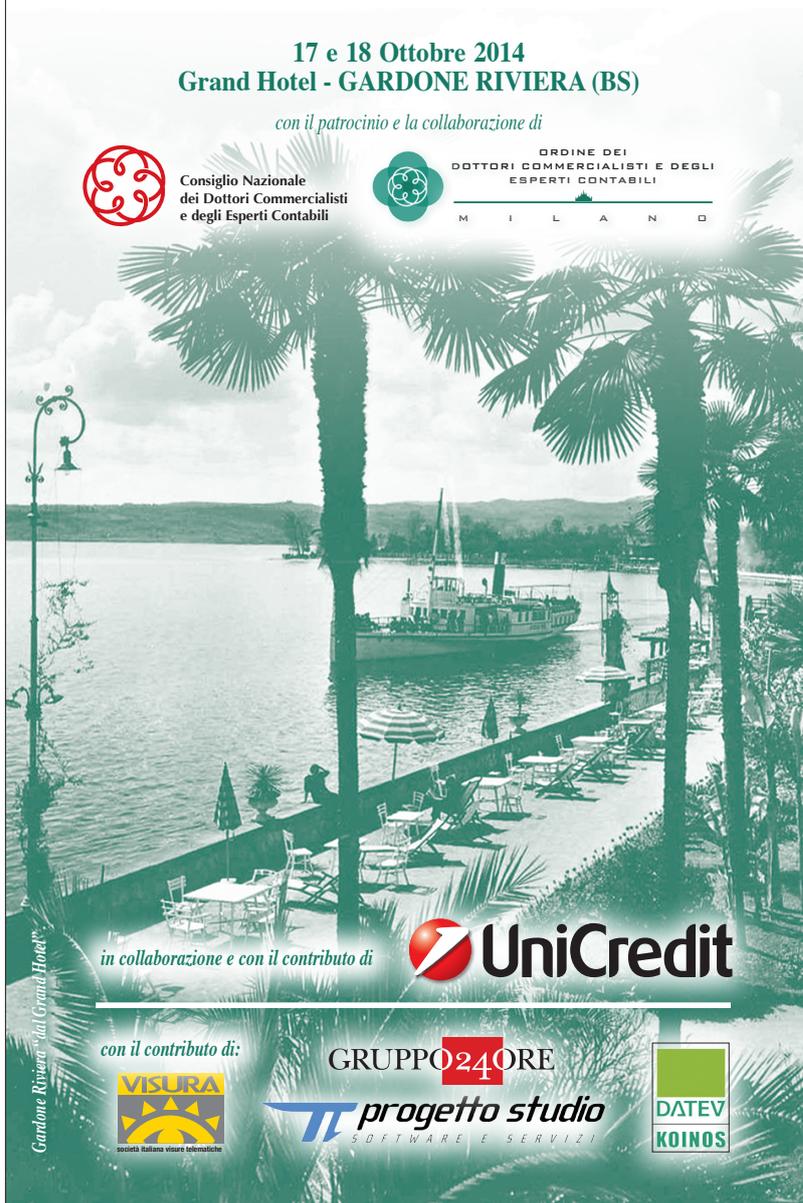


Consiglio Nazionale
dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI
ESPERTI CONTABILI

M I L A N O



in collaborazione e con il contributo di



con il contributo di:



GRUPPO 24 ORE





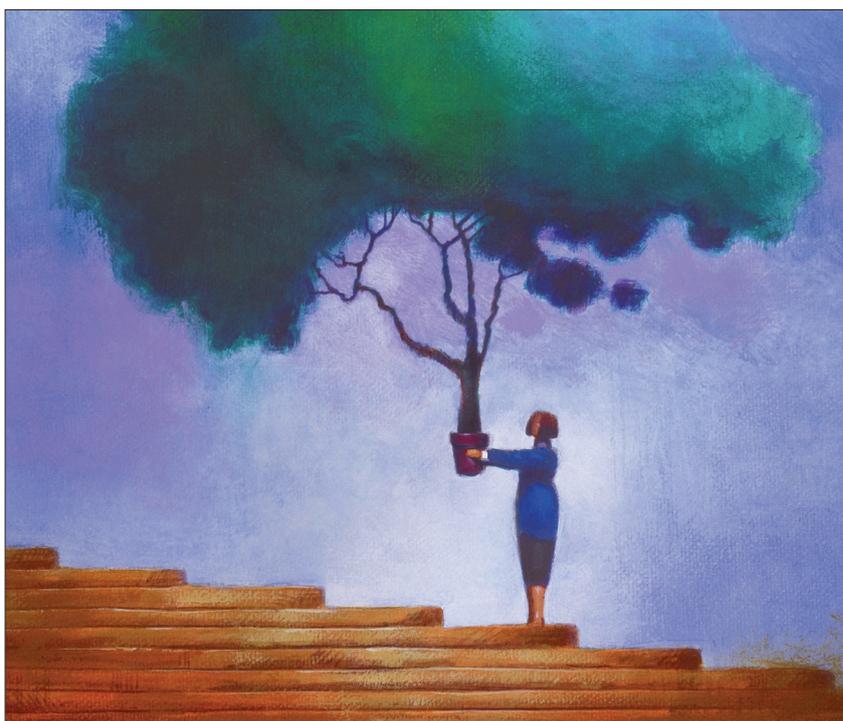
saggio di ottimismo, certamente alimentato dalla tensione positiva dell'“esame” Expo, ormai alle porte. Ottimismo che però deve essere accompagnato dalla consapevolezza di un aspetto fondamentale: per rendersi competitiva nello scenario globale, l'Italia dovrà ripensare il modo di fare impresa e soprattutto cercare di fare risorgere (ma forse sarebbe meglio dire nascere) quel senso dello Stato la cui assenza l'ha sempre spinta in corsia di rallentamento rispetto agli altri Paesi Europei.

Marco Passantino
Dottore Commercialista

su un nutrito numero di università pubbliche), il massiccio uso di internet e dei social network come mezzi di istruzione e comunicazione, e la forte affinità linguistico/culturale con l'Europa.

La chiusura dei lavori gardonesi è stata affidata all'Onorevole Maurizio Leo del Ministero, che ha offerto qualche aggiornamento sulle misure attualmente al vaglio del Governo per attrarre maggiormente gli investimenti esteri, in parole povere per rendere il fisco più “amico” degli investitori stranieri e farli “approdare e non scappare” dall'Italia. L'auspicio che sembra emergere è che la politica di Governo e il modus operandi dell'Amministrazione Finanziaria non siano solamente attuati in ottica di prevenzione e di controllo, ma anche e soprattutto affinché prenda piede nella gente la cultura della premialità, ovvero il principio che “rispettare le regole conviene”.

In conclusione, da questa 22esima edizione del Convegno Gardonese sembra emergere – oltre ai consueti aspetti critici - un sostanziale mes-



È TEMPO DI PENSARE AL FUTURO.

OGGI I NOSTRI FIGLI
HANNO MOLTI DUBBI
E UN'UNICA CONVINZIONE:
CHE IN FUTURO STARANNO
PEGGIO DEI LORO PADRI.
IL FUTURO SI PUÒ, PERÒ,
ANCORA CAMBIARE,
CON REGOLE E SCELTE
CHE INTERESSINO
I NOSTRI FIGLI.
FACENDO SACRIFICI
OGGI PER FARNE FARE
MENO A LORO DOMANI.
TRASFORMANDO
LA CRISI IN OPPORTUNITÀ
E L'IMMOBILITÀ IN
OTTIMISMO.

I COMMERCIALISTI
UTILI AL PAESE.